

PARTE IL PRIMO SCAGLIONE DELLA NUOVA LEVA

Nello spirito della Repubblica

Il saluto e l'augurio del PCI ai giovani

A TUTTI I giovani di leva che in questi giorni stanno per cominciare il servizio militare, il Partito Comunista rivolge un caloroso saluto e l'augurio di poter assolvere il proprio dovere nei confronti della nazione nel modo più sereno e fruttuoso.

I giovani di leva sanno di adempiere in questo modo un obbligo costituzionale, che ha un decisivo valore democratico nella Italia repubblicana nata da quel grande moto di massa, di popolo, che fu la Resistenza armata contro gli invasori nazisti ed i loro servi fascisti.

È necessario arrivare anche ad un rinnovamento profondo degli orientamenti che attualmente prevalgono nella vita militare e soprattutto a una riforma democratica del regolamento di disciplina, secondo criteri che si basino sulla volontà di costruire all'interno delle caserme, pur nel dovuto rispetto delle condizioni particolari della vita militare e di una necessaria e consapevole disciplina, un clima di democrazia, di equità, di rispetto dei diritti e della personalità del militare, di apertura e di comprensione per i nuovi sviluppi civili, sociali e culturali della società italiana.

È il dovere che i pubblici poteri hanno nei confronti dei giovani che il loro dovere verso la Patria lo compiono andando sotto le armi.

stesse Forze Armate che sono interessate in maniera essenziale — per il loro prestigio, per la loro efficienza, per la loro funzione sociale — ad un più profondo e più saldo legame con la realtà e le esigenze del Paese e del suo popolo.

Ugo Pecchioli



Promossi dai sindacati o da organizzazioni del PCI e della FGCI, stanno svolgendo in questi giorni numerosi «incontri con i giovani di leva». A GROSETO i partenti per il servizio militare sono stati salutati, nel corso di una assemblea presenziata dal Sindaco Giovanni Finetti e l'on. Mauro Tognoni. A SEZZE ROMANO il Sindaco, compagno Alessandro di Trapano, ha salutato i giovani di leva consegnando e illustrando loro la Costituzione repubblicana. Nella foto: un momento dell'incontro di Sezze Romano

Regolamento di disciplina e diritti dei militari

Nell'ottobre scorso, in occasione del dibattito al bilancio, la Commissione difesa del Senato approvava un ordine del giorno, presentato dal gruppo comunista, nel quale, ritenendo urgente l'adozione di un nuovo regolamento di disciplina militare che, insieme ai doveri, sancisca i diritti democratici dei militari e garantisca a tutti gli appartenenti alle Forze armate l'esercizio delle libertà costituzionali, il Senato invitava il governo: 1) a informare il Parlamento sulla situazione della elaborazione del nuovo regolamento di disciplina disposta dal Ministro della Difesa; 2) a valersi, per la definizione delle nuove norme, della collaborazione del Com. Difesa della Camera e del Senato. Il Ministro Tanassi, a nome del governo, accoglieva la richiesta di informare il Parlamento sulla elaborazione del nuovo regolamento di disciplina disposta dal Ministro della Difesa; 2) a valersi, per la definizione delle nuove norme, della collaborazione del Com. Difesa della Camera e del Senato.

Una riforma urgente

Non basta però modificare qualche norma particolare, divenuta inapplicabile, occorrendo un nuovo regolamento che sia informato, come vuole la Costituzione, allo spirito democratico della Repubblica e che, in particolare, riguardi l'istruzione militare; le norme di servizio militare, esse, in base al dettato costituzionale, deve avere forma di legge e deve essere emanata dal Parlamento. L'attuale regolamento disciplinare è, in

Aldo D'Alessio

Il contributo dei giovani per rinnovare le Forze Armate

Parte per il servizio militare una leva di giovani in cui coscienza si è formata saldamente nell'impegno civile delle battaglie politiche e sindacali di questi anni. Quali è il contributo che da essi potrà venire al rinnovamento democratico delle Forze Armate? Anche dai giovani in servizio di leva, fondamentale nesso fra P.P.A.A. e popolo può venire questo importante contributo. Lo stesso capo di stato maggiore della Difesa, ammiraglio Henke, afferma che le aspirazioni al nuovo presente della gioventù, in questa accolta come positivo stimolo al necessario processo di democratizzazione della struttura militare.

Soldati e società civile

Il ministro della Difesa ha riaffermato in Parlamento il suo impegno per la riforma delle Forze Armate. Certo, siamo ancora lontani da quella pluralità di forme di partecipazione che potrebbero potenzialmente contribuire al miglioramento delle attuali condizioni di vita nelle caserme. Già oggi tuttavia l'attenzione delle istituzioni democratiche e dell'opinione pubblica possono esercitare un ruolo positivo nell'attuazione di una riforma che, oltre a risolvere i problemi di ordine morale e materiale della vita di caserma, fornendo i mezzi necessari per misure riguardanti le condizioni igienico-sanitarie o il tempo libero. A questo processo contribuiscono le lettere dei militari alla stampa.

Ugo Poli

Perché la ferma a 12 mesi

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

«Non possiamo pensare di affidare la difesa della libertà e dell'indipendenza della Patria esclusivamente a dei militari di mestiere che finirebbero per estraniarsi dalla nazione diventando una casta chiusa...»

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

disciplina democratica e consapevole superando al più presto, non solo le norme autoritarie ed anacronistiche, ma l'ancora diffuso spirito reazionario che caratterizza ambienti e quadri delle Forze armate;

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

Pro-memoria per Andreotti

«Gli studi per la riduzione della ferma di leva nel limite di 12 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica e di 18 mesi per la Marina, sono in fase molto avanzata ed è auspicabile che il problema possa essere risolto a breve scadenza. Lo ha dichiarato nel suo discorso al Senato, nella sua qualità di ministro della Difesa, l'onorevole Mario Tanassi parlando sul Bilancio di previsione dello Stato per il 1974. La possibilità di una riduzione della ferma di leva (a 12 mesi per l'Esercito e l'Aeronautica e a 18 per la Marina) è stata riconosciuta anche dal capo di Stato Maggiore della Difesa, ammiraglio Henke. Che cosa ne pensa l'attuale ministro della Difesa Giulio Andreotti? Non ritiene sia giunto il momento di passare dalle parole ai fatti? Non gli sembra che sia ormai tempo che il Parlamento prenda in esame il progetto di legge del 1972 che prevede la riduzione a 12 mesi della ferma di leva per tutti i soldati delle tre armi - presentato una prima volta nella quinta legislatura e riproposto il 2 agosto del 1972? Una risposta l'onorevole Andreotti dovrà darla anche al suo collega di partito, l'onorevole Bodrato, che ha presentato da tempo un progetto di legge per una nuova regolamentazione del servizio di leva.

Se la volontà della Assemblea costituente, concretata poi nell'articolo 52 della legge fondamentale dello Stato, non ha trovato piena applicazione, lo sappiamo, è dipeso dalla rottura dell'unità della Resistenza, attuata dalla DC nel 1947, che ha portato alla discriminazione — nelle Forze armate — di una massa imponente di giovani antifascisti e democratici. Quella scelta fu gravida di negative conseguenze e dobbiamo considerarla all'origine, non solo delle pesanti distinzioni di cui ora ci lamentiamo, ma di un certo distacco determinatosi tra Paese e Forze armate e dell'insorgere di un fenomeno — sia pure circoscritto — di infiltrazione fascista all'interno di queste unità. La rivendicazione della ferma a 12 mesi se corrisponde, da un lato, alla diffusa aspirazione delle famiglie dei lavoratori, che sentono il peso dell'attuale più lungo servizio di leva, riguarda, dall'altro, la necessità di avviare un'azione politica volta a recuperare un positivo rapporto tra Forze armate e Paese.

Si tratta di un orientamento che esclude recisamente ogni impostazione avventurata di meccanica ripetizione di atteggiamenti del passato (per altro allora ben diversamente motivati), di sterili e sbagliate contrapposizioni che sfociano quasi sempre nella provocazione offrendo pretesti alle presenze reazionarie e fasciste. Le proposte che noi avanziamo possono essere così sintetizzate. Riduzione della ferma di leva dagli attuali 15 mesi dell'Esercito e dell'Aeronautica (24 per la Marina) a 12 mesi per le tre armi. Cessazione di ogni discriminazione in base all'accertamento dell'orientamento ideale e politico dei giovani; abolizione del servizio militare secondo la professione, la specializzazione, la qualifica possedute nella vita civile; abolizione di ogni distinzione, dei sottufficiali e degli ufficiali di leva, nei reparti operativi con l'esclusione di ogni altra utilizzazione burocratica o servile;

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

Per la democrazia nelle caserme

Necessità di un rispetto pieno dei diritti civili e politici - Gli impegni assunti dal ministero della Difesa e i gravi episodi nelle caserme della Val Pusteria - Cosa dicono i coscritti in partenza per il servizio militare obbligatorio

I giovani con i quali stiamo parlando hanno appena vent'anni. Fanno parte di quella schiera di coetanei — circa 70 mila in tutta Italia — che domani e nei prossimi giorni partiranno per il servizio militare di leva. Con loro si discute della ferma, troppo lunga, della vita nelle caserme che li preoccupa, dei problemi che si lasciano dietro e delle loro famiglie, molte delle quali saranno improvvisamente private di un sostegno a volte decisivo. Siamo ad uno degli «incontri» che si stanno svolgendo al primo scaglione della classe 1954, organizzati da sindacati e da organizzazioni del PCI e della FGCI per portare ad essi il saluto e l'augurio delle forze democratiche.

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

La proposta del PCI in Parlamento nel quadro della riforma del servizio di leva - Un periodo sufficiente per imparare l'istruzione militare nelle tre armi - Il problema degli esonerati - Il trattamento economico dei soldati e delle loro famiglie - Porre fine ad ogni tipo di discriminazione politica

Sergio Pardera